

Finanziaria 2007

LE MISURE DELL'ESECUTIVO

Vertice. Oggi alla Camera riuniti Governo e capigruppo: sul tavolo anche la sicurezza

Gettito. Alle Regioni compartecipazione di parte delle accise sul gasolio

Unione divisa su contratti e ticket

Si cercano 700 milioni per gli statali - Il Prc insiste: dietrofront sulla sanità

Marco Rogari
ROMA
■ Apprendisti, ticket sanitari, pacchetto sicurezza e contratti pubblici. Sono le quattro grandi questioni legate ai correttivi da apportare alla Finanziaria su cui Governo e maggioranza sono in cerca di una soluzione. Già oggi, dopo che l'Esecutivo avrà formalizzato alla

menti entro 40 giorni dalla stipula degli accordi: un tempo che vanifica il sistema dei controlli di Ragioneria, Corte dei conti e Consiglio di Stato.
Apprendisti
L'Ulivo ha già consegnato un emendamento che esenta i soli "artigiani" per 25 mesi dall'aumento dei contributi. Il Governo sta studiando una proposta che punta ad un'esenzione, attraverso un meccanismo graduale, a più vasto raggio. Il correttivo potrebbe anche prevedere per il biennio 2007-2008 la diminuzione della base di calcolo (reddito imponibile) e la riduzione dei premi Inail. Il tutto però deve fare i conti con i problemi di "copertura".

nelle misure sul bollo auto» (90-100 milioni) e dall'introduzione del meccanismo del silenzio-assenso sulle compensazioni Iva (370 milioni). Prevista anche la compartecipazione delle Regioni all'accisa sul gasolio.

RAPPRESAGLIE

Ania: ricorso Ue sui tagli al cuneo

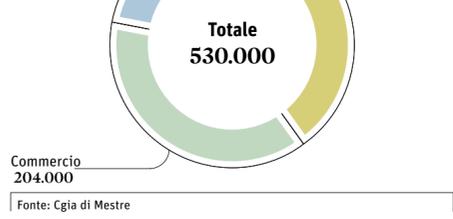
■ È un aiuto di Stato e, quindi, illegittimo. Con questa motivazione l'Ania (l'associazione delle imprese di assicurazioni) ha annunciato di voler presentare un ricorso alla commissione Ue e alla Corte di giustizia contro il taglio al cuneo fiscale per le imprese manifatturiere con l'esclusione di banche e assicurazioni. «Per ora stiamo raccogliendo pareri legali su questo punto» ha detto il direttore generale Giampolo Galli (nella foto). Se arriverà una bocciatura, le imprese dovrebbero restituire gli sgravi ottenuti.



Tfr e parasubordinati
L'emendamento sull'Irpef fa parte di un nutrito pacchetto di modifiche che sarà presentato oggi dal Governo e dal relatore. Prima fra tutte quella che recepisce l'accordo tra Esecutivo e parti sociali per anticipare al 2007 la riforma del Tfr, con l'introduzione della soglia dei 50 dipendenti al di sopra della quale scatta l'obbligo di trasferire all'Inps le liquidazioni «inoptate». Gli altri correttivi dovrebbero riguardare le risorse per la ricerca, lo stop ai tagli degli stipendi dei magistrati, le coperture per malati e maternità per i parasubordinati. In arrivo anche un emendamento del relatore sul decentramento catastale, che rafforza i poteri dei Comuni.

Ticket e decreto fiscale

Il Prc torna a chiedere l'abolizione dei nuovi ticket sanitari. E a spingere per lo stop non è solo l'ala sinistra della maggioranza. Oggi la resa dei conti.
Sempre oggi comincia al Senato l'esame in commissione del decreto fiscale collegato alla Finanziaria. Sull'iter non sembra esserci un'unica scuola di pensiero nella maggioranza. Per Giorgio Benvenuto, presidente della commissione Finanze, non c'è spazio per modifiche: «I tempi sono stretti». Ma Natale Ripamonti, vicepresidente del gruppo Verdi-Pdci boccia la blindatura del Dd: i tempi per le correzioni ci sono.



Statali
■ Il Governo deve decidere se confermare l'emendamento che consente di rinnovare nel 2007 i contratti scaduti. Si anticiperebbe una parte della dote da 3,6 miliardi prevista per il biennio 2008-2009 (600-700 milioni)
Apprendisti
■ L'Ulivo ha già consegnato un emendamento che esenta i soli "artigiani" per 25 mesi dall'aumento dei contributi. Ma il Governo studia una proposta per un'esenzione a più vasto raggio. Il correttivo potrebbe anche prevedere per il biennio 2007-2008 la diminuzione della base di calcolo (reddito imponibile) e la riduzione dei premi Inail
Irpef
■ Oggi sarà formalizzato l'emendamento del Governo che addolcisce la manovra sull'Irpef: previsti l'ampliamento della "no tax area" per gli «over 75», aiuti alle famiglie monoparentali e il miglioramento della curva Irpef per i redditi fra i 23 e 28mila euro
Statali
■ Il Governo deve decidere se confermare l'emendamento che consente di rinnovare nel 2007 i contratti scaduti. Si anticiperebbe una parte della dote da 3,6 miliardi prevista per il biennio 2008-2009 (600-700 milioni)
Apprendisti
■ L'Ulivo ha già consegnato un emendamento che esenta i soli "artigiani" per 25 mesi dall'aumento dei contributi. Ma il Governo studia una proposta per un'esenzione a più vasto raggio. Il correttivo potrebbe anche prevedere per il biennio 2007-2008 la diminuzione della base di calcolo (reddito imponibile) e la riduzione dei premi Inail
Irpef
■ Oggi sarà formalizzato l'emendamento del Governo che addolcisce la manovra sull'Irpef: previsti l'ampliamento della "no tax area" per gli «over 75», aiuti alle famiglie monoparentali e il miglioramento della curva Irpef per i redditi fra i 23 e 28mila euro
Statali
■ Il Governo deve decidere se confermare l'emendamento che consente di rinnovare nel 2007 i contratti scaduti. Si anticiperebbe una parte della dote da 3,6 miliardi prevista per il biennio 2008-2009 (600-700 milioni)
Apprendisti
■ L'Ulivo ha già consegnato un emendamento che esenta i soli "artigiani" per 25 mesi dall'aumento dei contributi. Ma il Governo studia una proposta per un'esenzione a più vasto raggio. Il correttivo potrebbe anche prevedere per il biennio 2007-2008 la diminuzione della base di calcolo (reddito imponibile) e la riduzione dei premi Inail
Irpef
■ Oggi sarà formalizzato l'emendamento del Governo che addolcisce la manovra sull'Irpef: previsti l'ampliamento della "no tax area" per gli «over 75», aiuti alle famiglie monoparentali e il miglioramento della curva Irpef per i redditi fra i 23 e 28mila euro

Fonte: Cgia di Mestre

LE MODIFICHE ALLO STUDIO

Fonte: Aran

base di calcolo (reddito imponibile) e la riduzione dei premi Inail
Irpef
■ Oggi sarà formalizzato l'emendamento del Governo che addolcisce la manovra sull'Irpef: previsti l'ampliamento della "no tax area" per gli «over 75», aiuti alle famiglie monoparentali e il miglioramento della curva Irpef per i redditi fra i 23 e 28mila euro
Statali
■ Il Governo deve decidere se confermare l'emendamento che consente di rinnovare nel 2007 i contratti scaduti. Si anticiperebbe una parte della dote da 3,6 miliardi prevista per il biennio 2008-2009 (600-700 milioni)
Apprendisti
■ L'Ulivo ha già consegnato un emendamento che esenta i soli "artigiani" per 25 mesi dall'aumento dei contributi. Ma il Governo studia una proposta per un'esenzione a più vasto raggio. Il correttivo potrebbe anche prevedere per il biennio 2007-2008 la diminuzione della base di calcolo (reddito imponibile) e la riduzione dei premi Inail
Irpef
■ Oggi sarà formalizzato l'emendamento del Governo che addolcisce la manovra sull'Irpef: previsti l'ampliamento della "no tax area" per gli «over 75», aiuti alle famiglie monoparentali e il miglioramento della curva Irpef per i redditi fra i 23 e 28mila euro

EMENDAMENTI

In arrivo le correzioni per recepire l'intesa sul Tfr e sulla nuova Irpef. Per l'apprendistato aumenti gradualmente dei contributi

commissione Bilancio di Montecitorio gli emendamenti su Irpef (con super-bollo auto) e Tfr, si terrà un nuovo vertice alla Camera. Nella riunione l'Esecutivo dovrebbe annunciare la sua proposta per rendere più graduale l'aumento dei contributi previdenziali sugli apprendisti, anche se fino a lunedì non era stata ancora trovata la copertura. L'Esecutivo dovrebbe fare poi il punto sugli «statali»: il problema resta se (e come) anticipare al 2007 almeno 600-700 milioni della dote 2008-2009 (3,6 miliardi) prevista per i rinnovi. Il Governo deve decidere poi se confermare l'emendamento di Nicolas (concordato con i sindacati ma non ancora diffuso) che impone di erogare gli au-

Verso lo sciopero generale di tutto il pubblico impiego

ROMA
■ I sindacati del pubblico impiego minacciano uno sciopero generale a sostegno del rinnovo del biennio economico 2006-2007 del contratto: la decisione verrà presa oggi nella riunione unitaria delle segreterie di Fp-Cgil, Fps-Cisl, Uil-Pa e Fpl-Uil.
Ad essere chiamato in causa

dai sindacati è il Governo che una decina di giorni fa si era impegnato a presentare un emendamento alla Finanziaria per rendere possibile nel 2007 il rinnovo dei contratti scaduti il 31 dicembre 2005: «Ancora nessun emendamento è stato presentato» sottolineano —. In assenza di novità proclameremo lo sciopero generale e avvieremo

le procedure per attuarlo. La Finanziaria ha previsto per i dipendenti pubblici circa 3,4 miliardi, di cui 2,2 dal 2008 (altri 500 milioni circa sono previsti dalla precedente Finanziaria per la sola copertura della vacanza contrattuale del 2006). L'intesa sull'emendamento raggiunta tra il ministero della Funzione pubblica e i sindacati rendeva «esigibile» lo stanziamento previsto dalla Finanziaria dal prossimo anno, stabilendo il termine dei 40 giorni dalla sigla dell'accordo per l'entrata in vigore del contratto. Proprio que-

sto automatismo che di fatto annulla la procedura di controllo col rischio di mettere in pagamento contratti scoperti ha fatto storce il naso ai magistrati della Corte dei conti e ai tecnici della Ragioneria generale dello Stato. «Il ministro Nicolas — sostiene il segretario confederale della Cgil, Paolo Nerozzi — aveva concordato con noi l'emendamento bloccato poi dal Tesoro e dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta. Non ci resta che dichiarare lo sciopero».
G. Pog.

Visco: sono quelle sopra i 100 kw - Restano i rincari per le auto non Euro 4 «Superbollo solo per l'8% delle vetture»

ROMA
■ L'aumento del bollo per auto con potenza superiore ai 100 kw? Riguarda solo l'8% delle autovetture. La precisazione è del ministero dell'Economia che, d'intesa con Palazzo Chigi, è intervenuto ieri con una nota per smentire le «molte informazioni inesatte» sulla proposta di modifica alla legge finanziaria che ha sostituito la superassa per i Suv. Non esiste alcun «fantomatico superbollo», si legge nella nota di Via XX settembre: «Su suggerimento dei parlamentari della maggioranza — spiega il ministero — il governo ha in realtà solo presentato una proposta di modifica, sostanzialmente a parità di gettito, di quan-

to previsto inizialmente per i cosiddetti Suv. La modifica riguarda la revisione a fini ecologici della tassa di possesso prevista all'articolo 20, comma 22, del testo presentato originariamente». Quindi la sottolineatura: «Per le autovetture fino a 100 kw, cioè il 92% del parco auto in circolazione in Italia, l'emendamento proposto dal governo non comporta alcuna modifica di quanto già iscritto nel disegno di legge Finanziaria». Vapurò ricordato che nella manovra è previsto un ritocco verso l'alto della tassa di circolazione per tutte le autovetture non Euro 4 o Euro 5, cioè per quelle che non rispondono alle nuove norme ambientali, obbligatorie per

le immatricolazioni dal 1° gennaio scorso. Secondo i dati dell'Unrae (Unione nazionale rappresentativa autoveicoli) si tratterebbe di 29 milioni di auto, vale a dire l'85% del parco circolante in Italia. Queste autovetture dovranno pagare una maggiorazione sul bollo che sale proporzionalmente in relazione al livello di omologazione (da Euro 4 a Euro 5): l'importo base di 2,58 euro a chilowatt, previsto per le vetture fino a 100 kw, rimane invariato infatti per le auto Euro 4, ma sale a 2,70 per le Euro 4, a 2,80 euro per quelle Euro 2, a 2,90 per le Euro 1, fino ad arrivare a 3 euro a kw per le Euro 0 (le non catalizzate). Il sottosegretario all'Economia

Alfiero Grandi sottolinea il profilo «ecologico» del nuovo bollo, con il quale, rispetto alla norma sui Suv, si allarga la platea e si ricavano 86 milioni in più. La cifra, insieme ai 370 milioni di euro derivanti dalle compensazioni Iva, serviranno a fornire la copertura degli sgravi Irpef.
«La stangata sull'auto che si profila in Finanziaria crea sconcerto e peserà», commenta il direttore del centro studi Promotor Gian Primo Quagliano, per il quale le vetture «non è possibile fare una stima precisa di come sarà il mercato di ottobre».

Bollo invariato per i 10 modelli più venduti

Classificazione in UNRAE*

Modello	Cilindrata (cm³)	Potenza (kw)	Bollo €
Fiat Punto	Da 1.242 a 1.910	Da 44 a 96	Da 113,52 a 247,68
Fiat Panda	Da 1.108 a 1.248	Da 40 a 55	Da 103,2 a 141,9
Ford Fiesta	Da 1.242 a 1.560	Da 50 a 74	Da 129 a 190,92
Ford Focus	Da 1.560 a 1.997	Da 66 a 100	Da 129 a 258
Lancia Ypsilon e nuova Ypsilon	Da 1.242 a 1.368	Da 44 a 70	Da 113,52 a 180,6
Toyota Yaris	Da 998 a 1.364	Da 51 a 66	Da 131,58 a 170,28
Vw Golf 1900 Tdi	1.896	77	198,66
Opel Astra 1900 Cdti	1.910	88	227,04
Renault Clio 1.6 16v	1.598	82	211,56
Citroën C3 1.6 16v	1.587	80	206,4

(* Immatricolazioni in Italia gennaio-settembre 2006
Fonte: ministero dell'Economia

INTERVENTO

Se la concertazione è a senso unico

di **Michela Vittoria Brambilla***
Commercianti e artigiani insieme lunedì scorso a Roma. Non accadeva da sessant'anni. In altre città, in questi giorni, ci siamo ritrovati fianco a fianco anche con gli imprenditori agricoli. Dietro alla protesta corale contro la Finanziaria, mi pare che sia emersa con forza una criticità della democrazia economica del nostro Paese: la concertazione. Durante la campagna elettorale, questa parola era

stata usata dal centro-sinistra come uno slogan contro il decisionismo di cui veniva accusato (a torto o a ragione) il centro-destra. Di quella promessa che cosa è rimasto? Nulla. Tra i tanti motivi di contestazione a questa Finanziaria, l'appunto sul metodo è destinato a restare tra i più gravi. Insuperabili.
Negli anni passati, il sistema economico italiano è stato dipinto come un ristretto salotto dove le azioni, più che contarsi, venivano pesate. Era il siste-

ma del "tutto in famiglia". Il metodo introdotto dal Governo Prodi ha sostituito il salotto con il Palazzo. Solo chi viene invitato al tavolo di Palazzo Chigi è degno di esprimersi sugli indirizzi di politica economica. Gli altri? Al massimo viene loro chiesta una firma. Come è successo per l'accordo sul Tfr concluso solo tra Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, d'intesa con il Governo. Poi è stato chiesto a noi altri di andare a sottoscrivere. Bene ha fatto il nostro presidente di Concom-

mercio, Carlo Sangalli, a rifiutarsi, dopo essere stato tagliato fuori dal confronto. Il problema della concertazione non vive solo nell'attualità della polemica contro la Finanziaria. C'è chi in questi giorni ne ha colto una portata fondamentale per i destini della democrazia economica del Paese. I professori Tito Boeri e Pietro Garibaldi, sul loro prezioso sito «Lavoce.info», hanno rilanciato la questione chiedendosi chi venga invitato a sedersi con il Governo. Han-

no ricordato come la disposizione stessa del tavolo di confronto ponga i quattro convitati (Confindustria, Cgil, Cisl e Uil) in una posizione di assoluta prevalenza su tutte le altre associazioni di impresa e di lavoratori, confinati nei posti laterali o nelle meno nobili seconde file. La domanda di Boeri e Garibaldi si è spinta fino a chiedersi che tipo di utilizzo potrebbe avere in questa direzione un organo di rilevanza costituzionale come il trascuratissimo Cnel.
Io non so quanto e come sia praticabile la prospettiva spagnola, evocata sul loro sito e sulla quale hanno replicato il presidente del Cnel, Antonio

Marzano, e i suoi due vicepresidenti. So invece per certo che il problema della concertazione è destinato a restare al centro del confronto sul futuro economico del Paese.
Inutile negare che, sullo sfondo di questo dibattito, emerge un'altra questione irrisolta: quella inerente la rappresentatività. Problema che riguarda sia le associazioni di impresa, sia quelle dei lavoratori. Il sistema delle piccole e medie imprese che rappresentiamo noi di Concommerciamo vale oltre il 65% del Pil dell'intero Paese.
Hasenso che questa porzione della società economica nazionale sia stabilmente esclu-

sa dalla concertazione? Per sedersi ai tavoli contano i numeri o i presunti quarti di nobiltà? Proprio pochi giorni fa, anche Aldo Bonomi poneva indirettamente la questione, dal punto di vista di un altro soggetto non più trascurabile, quello dei «lavoratori autonomi di seconda generazione», che a Venezia si auspicano di veder nascere la «casa delle nuove professioni» per poter «fare rappresentazione di sé». Visto che per loro, che sono senza rappresentanza, in Finanziaria non c'è traccia di un'idea di futuro.
Senza sciogliere il nodo della concertazione, non ha futuro qualsiasi idea o progetto di

politica economica del Governo. Per questo abbiamo proposto di costituire un gruppo di studio per contestare il metodo utilizzato per questa Finanziaria e per proporre una nuova modalità di interlocuzione tra il Governo e tutte (e dico tutte) le parti sociali. Noi ci apriamo a ogni suggerimento e a ogni proposta che preservi la democrazia e la vera rappresentanza. Il nostro tavolo ricerca il contributo di tutti quelli che compongono una porzione importante della società economica italiana. Parliamone.
*presidente giovani imprenditori Confcommercio
opinioni@michelavittoriabrambilla.it

INTERVISTA Andrea Moltrasio



Vicepresidente Confindustria, Andrea Moltrasio, 49 anni

«Sugli apprendisti niente esclusioni, meglio le soglie»

ROMA
Guardare avanti, affrontare il nodo della produttività. È questo l'appello che gli industriali rivolgono a Governo e forze politiche. Andrea Moltrasio, vicepresidente di Confindustria, chiede uno stop alla babele fiscale cui stiamo assistendo e maggiore attenzione ai temi dell'impresa. Evitando per prima cosa le inutili divisioni, come si sta tentando di fare per gli apprendisti, differenziando artigiani da industriali. Meglio, afferma, una soglia dimensionale, come per il Tfr.
La Finanziaria cammina stentatamente?
Non ci siamo proprio. Stiamo assistendo a uno spettacolo grottesco. Guardi, solidarizzo con Visco che ha ammonito i capigruppo, chiedendo loro di fare molta attenzione, perché, a suo avviso, ma anche nostro, così non si va da nessuna parte. Ogni giorno, ma che dico, ogni ora la proposta di una nuova tassa, senza un filo di logica, senza razionalità. Spesso dietro una decisione sembra esserci solo la voglia di una piccola vendetta sociale. Ma così si spacca un Paese già diviso.
Serve una politica più accorta?
Dobbiamo mettere un freno ai cambiamenti confusi e irrazionali alla Finanziaria che si susseguono e che, ripeto, non sembrano in grado di condurci da nessuna parte. E dobbiamo guardare avanti.
Una Finanziaria che non vi è mai piaciuta molto.
Sì, sentiamo un certo disagio di fronte a questa manovra. Non vediamo uno sforzo per riforme vere, non ci sono interventi contro l'inefficienza della pubblica amministrazione, non c'è attenzione allo sviluppo. Prodi dice che il suo obiettivo è la crescita al 3%, purtroppo la nostra sensazione, spiacevole, è che l'Italia sia sempre meno un Paese in cui è facile fare impresa.
Quali ostacoli vede in particolare per l'impresa?
Ad esempio, questa tendenza a dividerci. L'ultima novità è la proposta di un provvedimento per gli apprendisti che differenzia l'artigianato dall'industria. Ma un apprendista non cambia

se lavora in un'impresa artigianale o in una industriale.
Voi cosa proponete?
Un intervento che non crei differenze. Se non ci sono soldi per tutti, si può fare come per il Tfr, segnare una soglia, oltre la quale intervenire. Certo non creare differenze per tipologia settoriale. Che differenza c'è tra un'impresa artigiana e una industriale che hanno entrambe 15 dipendenti? Nessuna. E infatti, Confindustria di Bergamo, la mia città, ha associato anche molti artigiani che hanno superato logiche corporative.

LA PROPOSTA

«Giusto agire come per le liquidazioni Sbagliato voler dividere il mondo delle imprese»

La Finanziaria però ha anche ridotto il cuneo fiscale.

Un buon inizio, molto importante e molto apprezzato. Però solo un primo passo nella direzione giusta. Adesso dobbiamo andare avanti.

Qual è la sfida?
La produttività. Dobbiamo focalizzare su questo obiettivo tutta l'attenzione. Il rapporto tra Pil e ore lavorate cresceva del 3,9% negli anni 70, negli ultimi 10 anni è aumentato solo dello 0,5 per cento. È evidente che dobbiamo intervenire. Noi abbiamo delle idee, vogliamo confrontarci con i nostri interlocutori. Aspettiamo il Governo a genova.

L'offerta di un Patto per la produttività l'avete proposto già da un mese.

E abbiamo avuto prime risposte positive. Ma su un terreno così importante le relazioni industriali hanno un peso determinante, da sole però non bastano. Serve anche una partecipazione attiva del Governo. Altrove accade.

Quali temi pensate di toccare?
Le infrastrutture, che sono fondamentali per l'efficienza del Paese, la concorrenza, per eliminare tutte le rigidità del mercato, specie per i servizi, la macchina pubblica e l'intero "pacchetto conoscenza", come lo chiama l'Ocse. Siamo molto indietro, dobbiamo intervenire.

Finanziaria 2007

LA NUOVA IRPEF

Il limite degli sconti. Effetti differenziati da nuove aliquote e detrazioni

Autonomi più in basso. Senza assegni i rincari cominceranno dai 30mila euro

Quota 40mila, soglia fiscale del benessere

La riforma fissa intorno ai 2.500 euro di reddito disponibile mensile i risparmi rispetto al 2006

Mauro Meazza
MILANO

Come si vivrà in Italia, il prossimo anno, con un reddito da 40mila euro all'anno? La domanda discende direttamente dalla manovra finanziaria per il 2007, che proprio attorno a quell'importo ha fissato il livello critico di imponibilità. Quello, cioè, al di sopra del quale non si avranno miglioramenti nelle imposte e nel reddito a disposizione.

Per rispondere alla domanda, serve qualche dettaglio in più: 40mila euro di reddito annuo corrispondono, per un dipendente con coniuge e due figli a carico, a 2.582 euro a disposizione ogni mese. Non è un caso che riguarda tante persone (poco più del 5% dei contribuenti, facendo i conti sulla tabella di Unico 2004) e certo si tratta di una somma che può fare invidia a molti. Sapendo però che in quei 2.500 euro devono trovare spazio, oltre alle spese necessa-

Come dire: già dai 2mila euro, il Fisco ti pensa ricco, o perlomeno benestante. Anche se hai moglie e due figli a carico. Legittima considerazione, quando la soglia di povertà è fissata dall'Istat a 1.500 euro. Anzi, l'Erario è persino generoso, visto che il welfare — si veda l'articolo qui accanto — nega gli aiuti già da valori molto più bassi. Mentre le nuove detrazioni per dipendenti, pensionati e autonomi pensate dalla Finanziaria si spingono, almeno nei calcoli, fino a 55mila euro, in realtà diminuendo sempre più via via che quella soglia si avvicina.

Per vivere meglio nel Fisco del 2007, allora, il «signor 40mila» e il suo dirimpettaio «signor 30mila con Iva» potrebbero ingegnarsi nello spendere: il disegno di legge finanziaria, infatti, è costellato di ulteriori detrazioni, che a differenza di quella esaminata finora non sono condizionate dal reddito. Sono annunciati sconti all'Irpef per le rette degli asili nido (19%, con tetto di spesa a 632 euro), per l'acquisto di elettrodomestici a basso consumo di energia (55%, con tetto a 400 euro), palestre per bambini e ragazzi dai 5 ai 18 anni (fino a 210 euro), spese per studenti universitari fuori sede (fino a 500 euro).

Importi ridotti, si dirà. Ma che possono aiutare il modello Unico sia di chi spende sia di chi vende: togliendo qualche argomento — si spera — all'economia sommersa e aiutando così le tasche di tutti, a cominciare dall'Erario. Che potrebbe — ministro e conti pubblici permettendo — ricambiare l'attenzione con qualche risparmio in più nel 2008.

Dall'imponibile al portafoglio

Simulazioni sul reddito disponibile 2007 per un lavoratore dipendente con familiari a carico e un imponibile di 40.000 euro annui



Fonte: elaborazioni del Sole - 24Ore su dati del ministero dell'Economia



IDENTIKIT DELL'IRPEF 2007

Le aliquote

- Saranno 5:
- al 23% sui primi 15mila euro;
- al 27% sui successivi fino a 28mila;
- al 38% dai 28mila fino a 55mila;
- al 41% da 55mila a 75mila;
- al 43% sugli introiti superiori

Le detrazioni per tipo di reddito

- Sostituiranno l'attuale deduzione (no tax area) con un meccanismo simile ma con importi diversi. Ci sarà uno sconto base sull'imposta: — per i dipendenti, di 1.840 euro fino a 8mila di imponibile;
- per i pensionati, di 1.725 fino a

Le detrazioni per i familiari

- Vi saranno sconti di imposta decrescenti al salire del reddito (meccanismo simile all'attuale family area) con importi differenziati per il coniuge e i figli

Gli assegni al nucleo familiare

- Verranno aumentati gli importi degli assegni riconosciuti al nucleo familiare per i dipendenti

La suddivisione della soglia critica



I contribuenti

Personae fisiche: distribuzione per classi di reddito complessivo - Unico 2004 su redditi 2003. Dati in euro

Classi di reddito complessivo	Numero	%
Minore di zero	193.982	0,48
Zero	168.688	0,42
Da 0 a 1.000	2.409.207	5,94
Da 1.000 a 2.000	1.369.524	3,37
Da 2.000 a 3.000	1.061.650	2,62
Da 3.000 a 4.000	925.004	2,28
Da 4.000 a 6.000	4.080.104	10,05
Da 6.000 a 7.500	2.415.108	5,95
Da 7.500 a 10.330	3.959.027	9,76
Da 10.330 a 12.500	3.058.604	7,54
Da 12.500 a 15.490	4.631.551	11,41
Da 15.490 a 20.000	5.932.762	14,69
Da 20.000 a 25.000	4.142.401	10,21
Da 25.000 a 30.990	2.621.594	6,46
Da 30.990 a 35.000	884.346	2,18
Da 35.000 a 40.000	662.933	1,63
Da 40.000 a 50.000	726.550	1,79
Da 50.000 a 60.000	403.914	0,99
Da 60.000 a 69.720	261.491	0,64
Da 69.720 a 80.000	180.413	0,45
Da 80.000 a 90.000	114.115	0,28
Da 90.000 a 100.000	77.073	0,19
Da 100.000 a 120.000	94.031	0,23
Da 120.000 a 150.000	71.941	0,18
Da 150.000 a 200.000	49.760	0,12
Oltre 200.000	55.733	0,14
TOTALE	40.581.506	100,00

MICRO-DETRAZIONI

Nel disegno di legge previste altre riduzioni per alcune spese dei figli o per acquisti di elettrodomestici più efficienti

rie alla sopravvivenza di due adulti e due bambini, le imposte locali come l'Ici e la Tarsu, il bollo auto che rincara (a meno che non si abbia una vettura «euro 4» sotto i 100 kW), l'elettricità, il gas e così via.

In ogni caso — se l'Irpef non cambierà ancora fisionomia — il «signor 40mila» avrà 11 euro e 80 centesimi in più al mese. Nessuna ironia: il «signor 50mila» avrà 5 euro e 30 centesimi in meno tutti i mesi, senza contare le addizionali locali.

Al due estremi del campione tra 40mila e 50mila euro annui, infatti, la manovra ha sapori opposti: 1726mila contribuenti colà collocati da Unico 2004 potrebbero anche avere qualche sorpresa spiacevole. Se il signor 40mila lavora in proprio con la sua partita Iva, il reddito disponibile non arriverà a 30mila euro, al mese ne avrà 2.497 e nel confronto con l'anno 2006, non potendo disporre degli assegni al nucleo familiare, si ritroverà 50 euro in meno, da gennaio a dicembre. Per gli autonomi, infatti, la soglia dell'inversione di tendenza (il passaggio dal risparmio all'agravio) è fissata a 30mila euro di reddito annuo, ovvero 2.022 al mese, contando l'Irpef regionale e quella comunale.

SU INTERNET

SUL SITO DEL «SOLE» IL CAMMINO DELLA FINANZIARIA

Sul sito Internet del Sole-24 Ore le novità e gli approfondimenti sul disegno di legge e sul decreto legge collegato alla Finanziaria 2007. E il dettaglio di tutti gli interventi nella «manovra dalla A alla Z»

www.ilssole24ore.com

Più povertà. Secondo l'Istat le famiglie in difficoltà sono 2,5 milioni

Welfare, corsa a ostacoli per accedere ai servizi

Cristiana Gamba
MILANO

Nonostante la perdita di potere d'acquisto e la crescita limitata dei redditi disponibili per alcune fasce della popolazione, le politiche attive di welfare sembrano essersi fermate all'Italia del boom economico. Quando ancora con uno stipendio da dipendente si poteva scegliere se acquistare a fine mese la lavatrice o, per i più fortunati, l'automobile. Senza contrarre debiti.

Cambiati i tempi, la crescente povertà richiede nuovi conti. Secondo i dati resi noti dall'Istat, l'11 ottobre scorso, nell'indagine sulla povertà relativa nel 2005, le famiglie in condizione di povertà relativa hanno toccato la quota di 2 milioni e 585mila, pari all'11% dei nuclei residenti. Che in termini più generali significa 7 milioni di individui, il 13,1% dell'intera popolazione. La cosiddetta linea di po-

vertà, una soglia convenzionale che individua il valore di spesa per i consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera, ha subito un brusco abbassamento, l'1,8% rispetto alla linea del 2004. E se per una coppia la linea di demarcazione in questione è di 936,58 euro, applicati i relativi coefficienti, l'Istat arriva a fissare per una famiglia composta da quattro persone, una quota che si aggira attorno ai 1.500 euro. Per la precisione 1.526,63 euro.

Altro che consumi, allora, quando solo all'idea di arrivare a fine mese le famiglie cominciano a sudare freddo. A partire da quando la coppia decide di allargarsi, concependo un figlio, fino a quando la prole si affaccia al mondo del lavoro. E con le famiglie italiane non è più generoso l'Isee, l'indicatore della situazione economica equivalente, uno strumento per valutare la situazione economica delle famiglie per accedere ad alcune prestazioni sociali. Ecco quindi che per usufruire dell'assegno di maternità è necessario far parte di un nucleo familiare in possesso di risorse economiche, calcolate in base all'indicatore per l'anno 2006, non superiori a 30.099,59 euro. Se poi la famiglia decide di allargarsi e i minori arrivano a tre le è concesso un contributo economico: un assegno di 188,38 euro (2005), compreso di tredicesima. Ma qui la corsa alla sovvenzione diventa già più impegnativa perché il nucleo deve dimostrare di non su-

perare i 21.309 euro.

La corsa diventa invece a ostacoli quando il bimbo cresce e deve essere iscritto all'asilo nido. Il federalismo della solidarietà declina a livello territoriale l'indicatore della situazione economica permettendo agli enti locali la stipula di tabelle ad hoc, che riportano comunque una certa omogeneità. In questo caso, prendendo a riferimento le tabelle 2005 di un capoluogo di provincia, solo chi ha un reddito di 5mila euro può beneficiare del servizio gratuito. Sopra i 25mila euro di reddito si paga per intero. Sempre attorno ai 5mila euro è fissata la quota di esonero per la mensa scolastica in un piccolo comune. Se si superano i 19mila euro si paga tutto. Crescere, poi, significa passare all'affanno. Chi decide di proseguire negli studi e magari accedere all'università con l'ausilio di una borsa di studio incroci le dita. In questo caso l'indicatore non deve superare i 17mila euro.

Per gli anziani le cose non vanno meglio: la retta della casa di riposo si paga per intero se si superano i 12mila euro. E l'esonero è previsto per chi esibisce un reddito di 7mila euro.

ANALISI

Le incongruenze sono un «effetto ottico»

di **Claudio De Vincenti*** e **Ruggero Paladini***

Alcuni commenti della stampa alla riforma di Irpef e assegni al nucleo familiare varata con la Finanziaria 2007, e perfezionata con il recente emendamento presentato dal Governo alla Camera, hanno posto l'accento

liari. In realtà, è questo un tipico «effetto ottico» che induce a scambiare per incongruenze della riforma quelli che sono veri e propri vizi della situazione attuale e che la riforma appunto corregge.

Le trappole della povertà

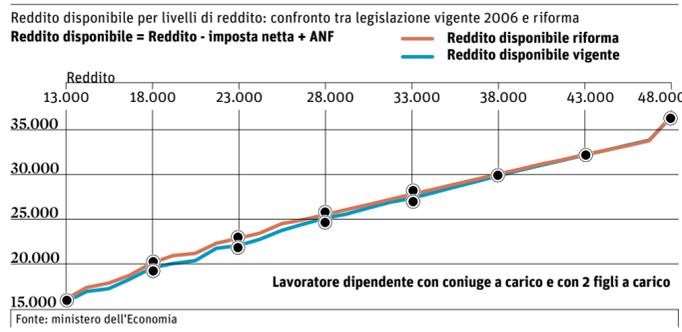
Cominciamo dalle modifiche introdotte nella struttura degli assegni al nucleo familiare. Il principale difetto delle attuali tabelle degli assegni è che esse implicano, al passaggio dei relativi scaglioni di reddito familiare, riduzioni molto accentuate dell'assegno, nell'ordine anche di 300 euro l'anno per figlio. La conseguenza di questo andamento «a scalini» degli assegni è che al passaggio di scaglione si determinano le cosiddette «trappole della povertà»: a un aumento del reddito guadagnato dal lavoratore corrisponde una riduzione del suo reddito disponibile, ossia del reddito che il lavoratore trova nella sua busta paga.

La riforma corregge questo difetto, ridefinendo il modo in cui l'assegno diminuisce all'aumentare del reddito: la diminuzione dell'assegno avverrà in modo continuo e non più a scalini, in modo da eliminare le «trappole della povertà»; la busta paga aumenterà regolarmente all'aumentare del reddito guadagnato, seguendo una corretta progressività (cioè con una riduzione graduale e non a scalini dell'assegno).

Correggere i vizi

La modifica degli assegni è coerente con la ricostituzione di una regolare progressività dell'imposta realizzata con la riforma dell'Irpef. Per chiarire il risultato ottenuto, si può fare riferimento al grafico, in cui è stato riportato l'andamento del reddito disponibile in busta paga in funzione del reddito imponibile, nel caso di un lavoratore dipendente con coniuge e due figli a carico. Per evidenziare meglio la

Curve a confronto



differenza con il regime oggi in vigore, il grafico propone uno zoom sui redditi tra 13mila e 48mila euro.

Si noti l'andamento a «denti di sega» della busta paga nella situazione attuale: in corrispondenza di ogni dente, il reddito disponibile subisce

una riduzione all'aumentare del reddito guadagnato (la cosiddetta «trappola della povertà»). All'opposto, grazie alla riforma non solo la busta paga risulta più alta fino a 43mila euro, ma ha un andamento regolarmente crescente all'aumentare del reddito

guadagnato dal lavoratore. Se ora guardiamo ai benefici, in termini di aumento della busta paga, determinati dalla riforma rispetto alla situazione attuale, è chiaro che in corrispondenza di ognuno dei «denti» il beneficio risulta maggiore subito a destra del

dente. Sarebbe questa la pretesa incongruenza della riforma: si tratta invece della correzione di un vizio grave del regime oggi in vigore; è quest'ultimo a essere del tutto incongruo, mentre la riforma garantisce al lavoratore una busta paga regolarmente crescente all'aumentare del reddito imponibile.

Detrazioni più logiche

Vi è poi un'altra incongruenza del regime attuale, meno evidente della prima ma pure molto significativa. Si tratta del fatto che le deduzioni per carichi familiari introdotte dal cosiddetto secondo modulo della riforma del centro-destra producono una distorsione della progressività effettiva dell'imposta: il risparmio d'imposta dovuto alla deduzione è tanto maggiore quanto più elevata è l'aliquota, cosicché esso aumenta ogni volta che si passa da uno scaglione a quello successivo. Un simile andamento del risparmio d'imposta, che all'aumentare del reddito prima diminuisce, poi cresce, poi diminuisce, poi aumenta di nuovo, è veramente privo di logica, economica ed equitativa. La riforma corregge questo pa-

radosso, sostituendo le deduzioni con detrazioni regolarmente decrescenti all'aumentare del reddito, garantendo un risparmio d'imposta a sua volta regolarmente decrescente. Anche in questo caso, se si guarda ai benefici netti determinati dalla riforma, questi risulteranno minori ogni volta che il risparmio d'imposta derivante dall'attuale deduzione aumenta, invece di diminuire, all'aumentare del reddito. L'incongruenza non sta nella riforma, ma nel sistema attuale.

Un'ultima considerazione, infine, sul trattamento dei carichi familiari. Tra deduzioni e assegni familiari a scalini il sistema attuale è caratterizzato da una distribuzione dei vantaggi e degli svantaggi in relazione al numero dei familiari del tutto irregolare, in certi casi assolutamente casuale. La riforma determina invece una situazione in cui finalmente il risparmio d'imposta e gli assegni aumentano regolarmente all'aumentare dei familiari a carico. Inutile dire che i benefici netti non potranno che risultare diversi a seconda delle incongruenze del sistema attuale.

*Università di Roma «La Sapienza», consiglieri economici del viceministro Vincenzo Visco

Finanziaria 2007

L'ESAME DEI MERCATI

Rassicurazioni. Il ministro: il testo sarà approvato nelle sue direttrici fondamentali

Crescita. Prudenza sull'obiettivo 2%
«Ma spero in un rialzo delle stime»

«Usa e Fmi ci danno fiducia»

Padoa-Schioppa incontra a Washington Paulson, Bernanke e de Rato

Dino Pesole
WASHINGTON. Dal nostro inviato

Apprezzamento e fiducia. Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, ha appena incontrato a Washington il segretario al Tesoro americano, Henry Paulson, il presidente della Fed, Ben Bernanke e il direttore generale del Fondo monetario internazionale, Rodrigo de Rato. Ed è questa la sensazione che ha tratto dai suoi incontri: c'è sostanzialmente apprezzamento per quello che lo stesso Rato ha definito uno sforzo di consolidamento «impressionante» messo in campo dal Governo con la manovra del 2007.

CONSENSI INTERNAZIONALI
«C'è grande apprezzamento per la manovra italiana. Una correzione strutturale di tre punti di Pil è cosa che si vede raramente»

LA BOCCIATURA DEL FT
«Quando le critiche sono argomentate sono anche bene accette: in questo caso mi sembra che non lo siano»

Di rilievo l'incontro con Rato, che precede di un giorno l'arrivo a Roma degli ispettori del Fondo monetario. La Finanziaria è sotto osservazione, proprio in questo delicato passaggio di consegna alla Camera. Identica attenzione (e preoccupazione) ha manifestato la scorsa settimana il commissario europeo agli Affari economici, Joaquín Almunia. L'aspetto che l'impianto della manovra, soprattutto per quel che riguarda il taglio del deficit, non subisce alterazioni nel corso dell'esame parlamentare. La convinzione di Padoa-Schioppa è che con le ultime modifiche concordate in commissione Bilancio la strada alla Camera sia sostanzialmente spianata. Altre novità verranno nel corso dell'esame da parte dell'aula. Passaggio che per il ministro sarà agevole, poi si passerà al Senato. Ai suoi interlocutori in terra d'America, Padoa-Schioppa ha lanciato un messaggio rassicurante: la manovra che verrà approvata a fine anno terrà fermi i cardini, i «muri maestri» dell'impianto originario.

La visita — ha spiegato il ministro ai giornalisti in una conferenza stampa presso l'Ambasciata italiana — è parte di un circuito di rapporti bilaterali che non era stato possibile attivare «nella fase concitata di messa a punto della manovra». La settimana scorsa Berlino e Londra, ora Washington e a seguire New York. L'obiettivo della missione è evidente: spiegare direttamente «quel che il Governo sta facendo sul fronte

della politica di bilancio». Sostanzialmente si colgono tra la complessa procedura di approvazione dei documenti contabili del Governo tra l'Italia e gli Stati Uniti, mentre Gordon Brown (il cancelliere dello Scacchiere britannico, Ndr) — sottolinea Padoa-Schioppa — «mi ha detto che nel Regno Unito bastano cinque giorni di discussione».

Il Financial Times ha appena pubblicato una classifica in cui colloca il ministro dell'Economia italiano all'ultimo posto. Padoa-Schioppa replica così: «Non mi sento bocciato né mi sento sotto esame da parte dei sindacati. Il Financial Times ha espresso giudizi positivi sulla manovra nei giorni scorsi. Quanto le critiche sono ben argomentate sono bene accette. In questo caso mi sembra che non lo siano». Se poi la critica riguarda il Tfr, la risposta è per il ministro nel via libera che è già stato accordato dagli organismi comunitari e da Eurostat.

A Rato, il ministro ha illustrato l'asse portante della manovra. «Operare una correzione strutturale di tre punti di Pil e farla per razionalità, non perché si è in presenza di una situazione di crisi, è cosa che si vede raramente». Certo — ammette — la vera sfida resta la crescita e le azioni per sostenere lo sviluppo sono per gran parte «al di fuori del bilancio». Tuttavia, aver avviato la riduzione strutturale del deficit verso l'obiettivo del 2,8% del Pil nel 2007 dovrebbe porre le basi per una crescita stabile.

Padoa-Schioppa ricorda il patto siglato con le Regioni, che ha stabilizzato la spesa sanitaria «senza sacrificare il servizio della salute», e in particolare con Rato sottolinea il memorandum d'intesa con le parti sociali che consentirà di avviare la riforma delle pensioni nei primi tre mesi del nuovo anno.

Sulla crescita, il ministro dell'Economia è prudente. Ricorda che l'ultima stima, quella contenuta nella Relazione previsionale e programmatica, è dell'1,6 per cento. Revisioni al rialzo sono possibili in direzione del 2% aspicato dal presidente del Consiglio, Romano Prodi. «Siamo in una fase — spiega — in cui tutte le precedenti stime vengono riviste al rialzo. Mi auguro che sia una di queste».

Quello che lo stesso ministro definisce il «solido argomento» utilizzato per rassicurare i suoi interlocutori è la fondata aspettativa che la manovra venga approvata «nelle sue direttrici fondamentali». Per fortuna da anni — conclude il ministro — la procedura di bilancio si chiude nei tempi stabili e nel rispetto dei saldi fissati nel Dpef. «Non ho motivo di considerare che quest'anno non avvenga la stessa cosa».

LA PAGELLA

Ft: i voti peggiori al ministro italiano

Fanalino di coda. Il «Financial Times» ha stilato la pagella (da una a tre stelle) dei responsabili delle Finanze dei dodici Paesi di Eurolandia, prendendo in considerazione il giudizio dei propri corrispondenti in base all'effettiva efficacia politica dei ministri: Tommaso Padoa-Schioppa è in coda alla classifica

I giudizi

Tre stelle ★★★★★

- Karl-Heinz Grasser (Austria)
- Jean-Claude Juncker (Lussemburgo)
- Didier Reynders (Belgio)
- Gerrit Zalm (Olanda)

Due stelle ★★★★★

- George Alogoskoufis (Grecia)
- Thierry Breton (Francia)
- Brian Cowen (Irlanda)
- Eero Heinäluoma (Finlandia)
- Pedro Solbes (Spagna)
- Peer Steinbrück (Germania)
- Fernando Teixeira Dos Santos (Portogallo)

Una stella ★

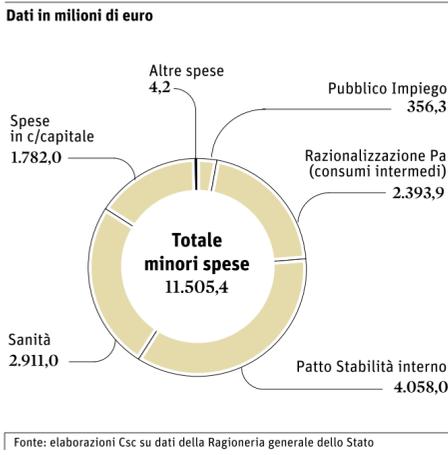
- Tommaso Padoa-Schioppa (Italia)

Il giudizio: «Ha messo in subbuglio il mondo dell'impresa ed è ricorso ad artifici di bilancio ma probabilmente riuscirà a tagliare il deficit»



Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa

Manovra 2007: le minori spese



Entrate e uscite

Risorse reperite e impiegate dalla Finanziaria* per il 2007. Valori in miliardi di euro

Manovra complessiva	
Maggiori entrate	28,6
Minori spese	11,5
Totale risorse reperite	40,1
Minori entrate	11,8
Maggiori spese	13,9
Riduzione indebitamento	14,4
Totale impieghi	40,1

(* Include Ddl Finanziaria, Dl n. 262/06, Ddl Delega per redditi da capitale

Fonte: elab. Csc su dati della Rgs



Fisco pesante, quarti nel G-7

Studio Kpmg: l'aliquota sulle imprese al 37,25%

ROMA. Alta pressione, sul versante fiscale, per le imprese italiane: il nostro paese con un carico complessivo del 37,25% (ottenuto sommando aliquota Ires e Irap) si colloca al quarto posto tra i 7 paesi più industrializzati del mondo e al secondo posto tra i paesi dell'Unione europea, superato in questo caso dalla Germania che si attesta al 38,3 per cento. È quanto risulta da uno studio di Kpmg relativo alla tassazione delle imprese nel periodo dal '93 al 2006 che prende in considerazione 86 paesi escluden-

do i cosiddetti paradisi fiscali. Si tratta dello studio annuale della società di consulenza sulla tassazione societaria (Kpmg's Corporate tax rate survey).

Per quanto però l'Italia si collochi a un livello alto, nel periodo considerato ha ridotto sensibilmente il prelievo, passando dal 52,2% al 37,3. Partendo però da livelli più elevati è restata comunque a livelli di tassazione più alti: nei 14 anni presi in esame l'aliquota media di tassazione è scesa a livello globale dal 38% del '93 al 27,1% del 2006.

In ambito europeo il calo del prelievo viene attribuito anche all'effetto dell'adesione di dieci nuovi stati membri nel maggio del 2004. Va ricordato infatti che i nuovi soci Ue dell'Est europeo che avevano un'aliquota media del 18,9 per cento. Il calo maggiore tra i paesi dell'Ue è avvenuto in Irlanda, dove l'aliquota si è ridotta dal 40% del '93 al 12,5% del 2006. Subito dopo l'Irlanda le riduzioni più sensibili sono quelle dell'Australia e Germania, che scendono rispettivamente dal 39% al 25% e dal 59,67% al 38,34 per cento, il Portogallo ha ridotto il prelievo dal 39,6% al 27,5 per cento.

CsC: i tagli sono solo un quarto della manovra

ROMA

Maggiori entrate per 28,6 miliardi e soltanto 11,5 di riduzioni di spese. La manovra di finanza pubblica 2007, rileva il Centro studi della Confindustria, mobilita 40,1 miliardi di €, ne destina 14,4 a correzione del disavanzo, ne stanza 13,9 ad aumento delle spese e altri 11,8 come sgravio fiscale. Ma, quanto al reperimento delle risorse, la parte ottenuta con l'incremento delle entrate supera di due volte e mezzo quella derivante da risparmi di spesa.

Il CsC analizza la Finanziaria 2007 e i provvedimenti collegati: il decreto legge n. 262 con misure urgenti mirato alla lotta all'evasione ed elusione e il Ddl di delega in materia di redditi da capitale. Questi interventi, pari appunto a oltre 40 miliardi, sono messi a confronto con le precedenti indicazioni del Governo. A luglio scorso il Dpef, ricorda il Centro studi, annunciava una manovra complessiva da 35 miliardi, pari al 2,3% del Pil, di cui 20 destinati a riduzione del deficit e 15 a rilancio dell'economia. «La manovra di correzione degli squilibri di finanza pubblica si basava fondamentalmente sulla riduzione della spesa pubblica, con tagli ai quattro principali capitoli di spesa corrente (sanità, pubblico impiego, previdenza ed enti territoriali), nonché sulla sua "ricomposizione" e "riqualificazione».

In seguito, due elementi sono intervenuti a modificare il quadro: uno, positivo, derivante dall'aumento «non previsto e in gran parte strutturale» delle entrate tributarie per circa 6 miliardi. Il secondo, negativo, connesso alla sentenza della Corte di giustizia europea sulla detraibilità dell'Iva: 17,1 miliardi a carico del 2006, tra arretrati e (per 3,7 miliardi) minor gettito. Secondo la Nota di aggiornamento del Dpef presentata insieme con la Finanziaria 2007 e tenuto conto dell'impatto di questi eventi anche sull'anno prossimo, l'indebitamento tendenziale 2007 scenderebbe al 3,8% dal 4,1% del Dpef. «Rimane invariato l'obiettivo di indebitamento 2007 mentre si prevede una più forte riduzione del rapporto debito/Pil dal 107,5 del Dpef al 106,9 per cento».

Le note economiche di CsC non si limitano alla finanza pubblica. La crescita italiana, nel 2006, è vista all'1,5-1,8 per cento. Ipotesi basata sul fatto che la crescita continui anche nel secondo semestre, seppur a un tasso meno sostenuto. Dinamico l'export, cresciuto nei primi sette mesi del 2,6% sullo stesso periodo del 2005. Lievemente inferiore la crescita delle importazioni, pari al 2,3 per cento. Sempre nei rapporti tra i primi semestri del 2005 e del 2006, gli investimenti fissi lordi sono aumentati del 3,3%; quelli in mezzi di trasporto sono saliti del 9,6 per cento.

Per il secondo semestre sembra delinearsi una decelerazione della domanda e una conseguente riduzione dell'attività produttiva. Dopo varie oscillazioni, la fiducia dei consumatori è tornata a scendere a ottobre dagli elevati livelli del mese precedente. Peggiorano le aspettative future sia in generale, sia quanto alla situazione personale.

L'inflazione italiana è scesa di un decimo di punto a settembre al 2,1 per cento. Alta la volatilità dei diversi capitoli di spesa. «Grazie al deciso calo del Brent in dollari, la componente energetica ha frenato bruscamente al 5,9% dal 10,3% di agosto; il rallentamento si è registrato soprattutto nel capitolo trasporti, ma anche in quello dell'abitazione» che, tuttavia,

CONFINDUSTRIA
Il Centro studi riclassifica la composizione: risparmi di spesa per 11,5 miliardi a fronte di misure complessive per oltre 40

IL PIL
Se il secondo semestre tiene, il 2006 dovrebbe chiudere all'1,5-1,8%
Dinamico l'export: +2,6% nei primi sette mesi

mantiene la dinamica più sostenuta; 5,7 per cento.

Prosegue invece l'accelerazione dei prezzi alimentari (2,5%). Rialzi minori si sono avuti per abbigliamento, calzature e servizi. La core inflation, di conseguenza, ha registrato un balzo improvviso. Dopo due anni di sostanziale convergenza tra la nostra inflazione e quella europea, pari all'1,7%, si è nuovamente creata una divergenza. I prezzi alla produzione hanno segnato per lungo tempo una crescita più bassa di quelli al consumo. Nel 2006 si è verificata una graduale accelerazione nella fase della produzione che, al momento, non si è ancora tradotta in quella al consumo. Il rincaro, osserva ancora il CsC, potrebbe misurare un recupero dei margini industriali dopo anni di sofferenza e una pari riduzione di quelli commerciali. Il rincaro del greggio di quasi il 30% nei primi otto mesi del 2006 si è tradotto in un aumento del 17% nella componente energetica dei prezzi alla produzione interni. La ripresa della domanda interna è ancora fragile e non permette di scaricare altri rialzi sui prezzi. Negli ultimi mesi 2006, infine, le pressioni inflazionistiche dovrebbero restare moderate.

L. L. G.

La missione a Roma. Primi incontri in Bankitalia

Dal Fondo con 70 domande

ROMA

Arriva oggi e concluderà i suoi lavori il 13 novembre la squadra dei supervisori del Fondo monetario, incaricata di stilare il consueto rapporto ex articolo IV dello Statuto Fmi sul nostro Paese.

Il team diretto da Alessandro Leopold approda oggi in Banca d'Italia, proprio mentre il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, è impegnato in un "tour" americano che prevede tra l'altro anche uno scambio d'opinioni con il direttore generale dell'organismo di Washington, Rodrigo de Rato. Che il Fondo monetario nutra delle preoccupazioni sulla struttura dei conti pubblici italiani, è cosa nota: non più tardi del 19 ottobre, il giorno del declas-

mento dell'Italia da parte delle agenzie di rating Fitch e Standard & Poor's, per bocca del vice direttore delle relazioni esterne David Hawley, il Fmi è tornato a battere sull'esigenza di «ridurre il deficit attraverso misure durature che coprano aree di spesa». Ma a Singapore, in settembre, il capodesk per l'Europa Timothy Callen era stato anche più esplicito: «Le riforme di spesa sono molto importanti e devono concentrarsi sulla pubblica amministrazione, sulla salute, sulle pensioni». Di certo, quindi, l'inchiesta più approfondita nelle conversazioni con i principali attori dell'economia italiana riguarderà la composizione della manovra di bilancio oltre che la qualità e la consistenza della ripresa economica.

La base di discussione è in ogni caso piuttosto ampia: si tratta di un questionario spedito da Washington (circa 70 domande) di 17 pagine diviso in ben nove capitoli. In esso gli esperti del Fondo non mancano di rilevare la buona fase congiunturale dell'economia italiana (le ultime previsioni Fmi messe a punto in settembre, parlavano di un incremento del Pil pari all'1,5 per cento quest'anno e all'1,3 nel 2007), ma giudicano

meno chiare le tematiche relative alla «robustezza e alla sostenibilità della ripresa» perché il potenziale di crescita resta basso a causa della «debole crescita della produttività».

Tra i motivi della vulnerabilità del sistema Italia, il questionario Fmi cita peraltro «l'eccessiva regolamentazione del mercato dei prodotti e dei servizi, l'inefficienza dei servizi pubblici e la scarsità di infrastrutture, la struttura della corporate governance, un ambiente economico ostile e un sistema legale inefficiente». Quest'anno, infine, il check up realizzato dagli economisti del Fondo prevede anche un approfondimento «per meglio comprendere i rischi di bilancio collegati alle imprese pubbliche». È a questo scopo, questi specifici vengono posti ad Anas e Ferrovie, invitate anche a fornire i principali dati dei bilanci approvati tra il 2001 e il 2005.

Morgan Stanley. Dopo il declassamento del rating

«Basta pestaggi all'Italia»

Riccardo Sorrentino

Hanno bocciato l'Italia? Le agenzie di rating cambieranno idea «e gli investitori farebbero bene a non aspettare fino ad allora». Eric Chaney, capo economista per l'Europa di Morgan Stanley, non ha paura di sfidare i luoghi comuni: «Basta pestaggi all'Italia», si intitola la sua ultima analisi, che invita a non fare della situazione del Paese un «film dell'orrore».

I mercati pensano che «l'Italia abbia sofferto di un'enorme perdita di competitività, che la sua produttività sia in stallo e che il debito pubblico sia fuori controllo». Male: questa analisi è profondamente sbagliata, secondo Chaney. «L'Italia è in via di guarigione — dice — e potrebbe attirare molti più capita-

li stranieri di quanto abbia fatto in passato». Nel breve periodo, aggiunge da Parigi, «perché i prezzi sono bassi e nel lungo perché offre la possibilità di diversificare senza il rischio di svalutazione». L'economista invita allora a guardare le cose dal lato giusto, a pensare a tre semplici fatti.

Il primo: dall'ingresso nell'euro il Pil italiano è cresciuto dell'1,33% l'anno, contro l'1,31% della Germania: «Quale economia è la più ammalata?», si chiede Chaney.

Il secondo: il commercio con l'estero, nel 2005, era in equilibrio. Anzi: senza contare il salasso del petrolio, era in attivo per il 2,4% del Pil, tantissimo. Un Paese poco competitivo? «Il deficit britannico e quello spagnolo erano rispettivamente il 5,6% e il 7,6% del Pil». Inoltre, «dalla nascita dell'Unione monetaria le esportazioni italiane, in valore, sono cresciute di quattro punti percentuali in più della media di Eurolandia».

Il terzo: la disoccupazione italiana è calata dall'11,4% al 7,4%. «È solo due punti percentuali al di sopra del livello britannico». Molto è dovuto all'emersione del lavoro nero, e questo spiega l'apparente ca-

lo della produttività.

Resta il debito pubblico «fuori controllo». «È una permanente spada di Damocle», dice Chaney. Il Governo però, è sulla strada giusta. Sta risanando il bilancio pubblico, sta liberalizzando i servizi, altro punto doloroso in tutti i Paesi, ed è «straordinario quanto è stato fatto nel settore finanziario». Ha ridotto il cuneo fiscale e quindi il costo del lavoro senza toccare i salari.

Ora dovrebbe riformare le pensioni. «L'Italia ha tantissimo risparmio a disposizione, che probabilmente non è allocato nel modo migliore, dove può assicurare buoni ritorni». In questo senso la riforma del Tfr va nella direzione giusta. «Era una fonte di finanziamento a costo zero quando i tassi erano alti, ma ora occorre usare questi soldi meglio, indirizzarli verso investimenti reali e non semplicemente le casse delle aziende».

R. Boc.

Finanziaria 2007

IL PATRIMONIO IMMOBILIARE

Asset esteri. In vista una operazione taglia-costi sulle proprietà oltreconfine

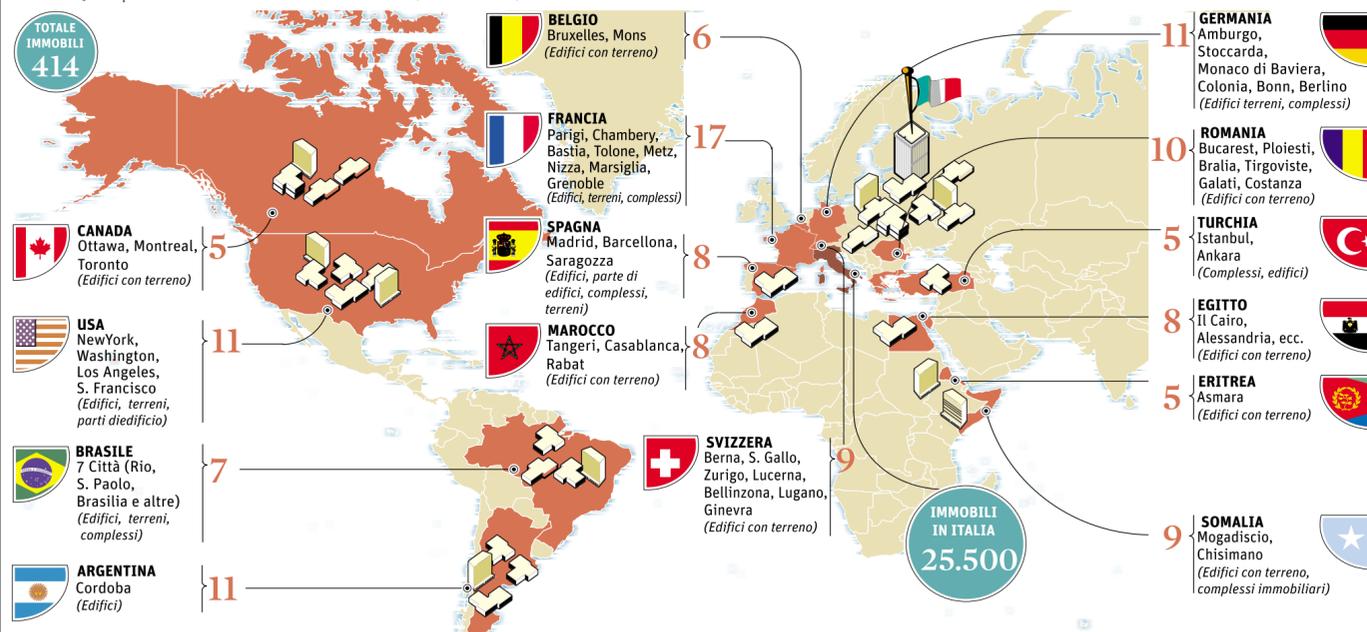
Municipi. Alle amministrazioni locali parte dell'extra-gettito delle valorizzazioni

Lo Stato scopre l'affitto lungo

Concessioni a 50 anni e supercanoni per spiagge e palazzi - Nel mondo 414 beni

Gli immobili dello Stato nel Mondo

Le proprietà dello Stato in tutti e cinque i continenti comprendono edifici, complessi immobiliari e terreni. Il patrimonio pubblico in Italia, che conta invece su 25.500 beni edificati e non, ha un volume totale pari a 70 milioni di metri cubi. Questo patrimonio sarà censito entro fine anno in oltre 17 mila schede e 17 milioni di informazioni



Isabella Bufacchi
ROMA

Concessioni da uno a 50 anni dei beni dello Stato per attrarre investimenti privati e pubblici. Razionalizzazione dei 414 immobili all'estero per ridurre i costi. Revisione dei canoni del demanio marittimo in base a nuove tabelle tariffarie che terranno conto dell'ubicazione delle spiagge e del loro uso. Trasferimento dalla Difesa all'Agencia del Demanio di immobili non più necessari per usi militari (fino a 4 mld di euro) da dismettere e valorizzare entro il 31 luglio 2008. Ampliamento delle possibilità di utilizzo dei beni confiscati alla criminalità: sono oltre 2.800 quelli in attesa di assegnazione. Verifica della strumentalità dei beni dello Stato per recuperare il patrimonio scarsamente usato. Funzioni catastali conferite agli enti locali. Potenziamento del ruolo dell'Agencia del Demanio quale crocevia e catalizzatore dello sviluppo in stretta collaborazione con le realtà territoriali.

È questo il pacchetto delle principali misure contenute nella Finanziaria 2007 per rilanciare il progetto di valorizzazione, ottimizzazione e alienazione del patrimonio immobiliare pubblico. A differenza degli ambiziosi progetti di vendita del Governo Berlusconi, l'Esecutivo Prodi pone l'accento sulla riduzione dei costi e sull'aumento della redditività: il ridimen-

sionamento della portata delle dismissioni allungherà i tempi del potenziale extra-gettito ma eviterà il rischio della svendita e dell'abbattimento a colpi di accetta dei 1.700 miliardi di euro di attivo dello Stato.

Lo Stato-gestore
Per trasformare lo Stato in un bravo gestore immobiliare la materia prima non manca:

MERCATO E DEMANIO
Toccherà all'Agencia il compito di individuare i soggetti privati interessati ai piani di riconversione

LE CONFISCHE
Sono oltre 2.800 gli immobili requisiti alla criminalità ancora da destinare all'utilizzo pubblico

L'Agencia del Demanio finirà quest'anno di censire i 25.500 immobili pubblici, disponibili e non disponibili. A questi vanno aggiunti i beni demaniali: i demani marittimo e idrico gestiti dalle Regioni; il demanio forestale di proprietà delle Regioni; il demanio militare che la Difesa non ha ancora mai censito; la rete stradale e autostradale gesti-

ta dall'Anas; il demanio aeronautico gestito dall'Enac; il demanio storico-artistico. Lo Stato intende ridurre i costi dei cespiti all'estero che sono oltre 400: risparmierebbe assegnando beni confiscati, vuoti o inutilizzati a una platea più vasta di enti pubblici. È in arrivo maggiore flessibilità nell'uso di immobili pubblici da parte dei privati.

Le concessioni
La grande scommessa del Governo Prodi è la concessione fino a 50 anni: un volano per attrarre investimenti dai privati e anche dagli enti territoriali. Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ha stimato in circa 0,5 miliardi di euro per il 2007 «l'insieme delle misure dedicate alla valorizzazione e all'allungamento delle concessioni demaniali (attualmente fino a 19 anni ndr.), a un più esteso coinvolgimento di operatori del settore privato nella ristrutturazione e nell'utilizzo degli immobili pubblici e al decentramento presso le amministrazioni comunali della gestione del Catasto». La proiezione è prudente. Ma la macchina delle concessioni a 50 anni richiederà tempi di avviamento lunghi: gli enti coinvolti (ai Comuni vengono riconosciuti benefici immediati con partecipazione agli incassi) e l'Agencia del Demanio devono attrezzarsi per lanciare i bandi di gara, confrontare e verificare i progetti. Le concessioni saran-

no messe all'asta su beni demaniali finora scarsamente valorizzati che per aprirsi al mercato cambieranno la destinazione d'uso. La concessione a 50 anni non è una novità: all'estero è in voga con durate comprese tra i 75 e i 99 anni. Consente al privato di ottenere il credito, ammortizzare i costi e realizzare profitti. L'Agencia del Demanio vigilerà affinché il contratto della concessione venga rispettato: ma ammonisce Gualtiero Tamburini, vice-presidente di Nomisma ed esperto di real estate, lo Stato dovrà evitare di eccedere nei controlli lasciando ai privati un'adeguata libertà d'iniziativa. L'incasso potenziale è elevato. Le concessioni a 50 anni dei soli stabilimenti balneari (gestiti da oltre 12 mila concessionari) potrebbero fruttare oltre 12 miliardi di flussi in 50 anni (con canoni aumentati dagli attuali 40 a 120 milioni di euro l'anno).

Le spiagge
La Finanziaria 2007 abolisce la norma tremitiana che aveva triplicato i canoni a sei anni per gli stabilimenti balneari-turistici. In futuro Regioni, Comuni ed Autorità portuali coinvolti nei sistemi di riscossione aumenteranno i canoni applicando in via automatica tabelle con percentuali e tariffe prestabilite. Il demanio marittimo verrà suddiviso in due grandi aree: solo alcuni stabilimenti potranno mantenere i vecchi canoni. Chi svolge-

rà funzioni terziarie commerciali dovrà pagare una locazione a prezzo di mercato. I canoni saranno calcolati in base alla redditività dell'utilizzo.

L'Agencia del Demanio
La Finanziaria 2007 assegna all'Agencia del Demanio (830 dipendenti e 19 filiali regionali) un ruolo ancor più centrale nella gestione del patrimonio pubblico. Ne amplia i poteri e la sfera d'azione: Patrimonio dello Stato spa, creazione del Governo Berlusconi, è confluita in Fintecna e si occupa ora della fase conclusiva e non più propositiva delle alienazioni. L'Agencia, trasformata in ente pubblico economico nel 2003 guidata da Elisabetta Spitz, è chiamata ora a interagire con gli enti locali per far marciare a passo spedito questa vasta opera di valorizzazione. Un'impresa non facile: gli addetti ai lavori temono che la centralizzazione di questo processo ne possa rallentare il cammino.

Intanto il Demanio affila le armi: lo scorso settembre ha firmato un Protocollo d'Intesa sottoscritto da viceministro Vincenzo Visco, dal ministro per gli Affari Regionali Linda Lanzillotta e per i Comuni dal presidente dell'Ance Leonardo Domenici. E ha lanciato il Portale Real Estate per gestire informazioni e stimolare il dialogo con gli enti locali.

L'Agencia del Demanio mira per contro a mettere le mani su caserme, capannoni, ma-

IN FINANZIARIA

4 miliardi
Trasferimento
L'Agencia del Demanio dovrà valorizzare o dismettere in due anni beni della Difesa non utili ai fini militari fino a 4 mld

500 milioni
Entrate
Nel primo anno il Mef si attende un gettito di 500 milioni

50 anni
Allungamento
Concessioni fino a 50 anni su beni immobili dello Stato

300%
Canoni
L'aumento al 300% dei canoni del Demanio marittimo sarà rideterminato in base alla redditività delle aree

2.818 beni
Confische
Ampio uso di beni confiscati alla criminalità organizzata

50%-100%
Meccanismo premiale
Gli enti territoriali incassano il 50-100% del contributo dei privati su riconversioni

I demani

Tipo di demanio	Descrizione
Marittimo	Lidi del mare, spiagge, rade, lagune, foci dei fiumi, canali - 7.550 km di coste
Forestale	6.847.487 ettari (22% territorio nazionale)
Idrico	Tutte le acque superficiali e sotterranee (234 fiumi, 400 laghi, torrenti, ghiacciai, porti e approdi per la navigazione interna), posti barca 116.873
Militare	La Difesa non ha mai censito il suo patrimonio che comprende caserme, terreni, ex arsenali, depositi munizioni, torrieri, ex ospedali, basi logistiche, poligoni, magazzini, capannoni, poderi, aeroporti, ex polveriere, ex gallettifici, batterie
Rete stradale e autostradale	(Concessioni già pluridecennali) 6.700 km di rete autostradale
Aeronautico	Aerodromi civili, militari, doganali, sanitari
Storico-artistico	Beni riconosciuti di interesse storico, archeologico e artistico

E 240 caserme cambieranno uso

ROMA

I beni della Difesa non utilizzati per scopi militari risultano in vendita, per legge, dal lontano 1993. Da allora però è stato fatto poco o nulla e ora spetta all'Agencia del Demanio, sempre di concerto con il ministero della Difesa, uscire dallo stallo una volta per tutte con un'operazione-lampo di valorizzazione e dismissione che in soli due anni dovrà fruttare 4 miliardi di euro: risorse da devolversi in nuovi investimenti per la Difesa tramite finanziamenti erogati con decreti dal ministero dell'Economia.

Tutto questo con un handicap non da poco: a oggi nessuno al di fuori del ministero della Difesa sa in cosa consista veramente il demanio militare, quelli strumentali e non. La Difesa si è ben guardata dal divulgare pubblicamente un censimento dei suoi beni.

Nel mega-pacchetto di immobili identificato dalla Finanziaria 2007 - se non altro per il valore di mercato stimato in 1 miliardo di euro entro il 28 febbraio 2007, 1 miliardo entro il luglio 2007 e 2 miliardi entro il luglio 2008 - secondo fonti bene informate non rientreranno i 4.493 alloggi alienabili (stabiliti per decreto nel marzo 2006 dalla Difesa su un totale di 18.084) che invano il Governo Berlusconi ha tentato di vendere agli inquilini ai fini della cartolarizzazione Scip3. La partita sulle case della Difesa è una mina vagante: se da un lato un gran numero di inquilini reclama da tempo a viva voce l'acquisto dell'appartamento in affitto (e minaccia di ricorrere a qualsiasi azione legale in futuro pur di averla vinta), esistono anche immobili - ville e vasti terreni affittati per una manciata di euro - che molto difficilmente finiranno sul mercato.

L'Agencia del Demanio mira per contro a mettere le mani su caserme, capannoni, ma-

DIFESA

Novo leggi per vendere

- Con la Finanziaria 2007 salgono a 9 le leggi varate con l'obiettivo di alienare beni non strumentali della Difesa:
- 1993/L.537 La Difesa deve individuare alloggi alienabili
- 1996/L.662 Programma di dismissione alloggi
- 1998/L.448 Norme per la dismissione
- 2000/L.388 La Difesa con decreto deve individuare i beni non strumentali alienabili
- 2004/L.311 La Difesa individua gli immobili non più utilizzati e la CdP anticipa tra 954 e 1.357 milioni di euro
- 2005/L.266 Nuove procedure per l'individuazione di beni militari alienabili
- 2006/L.51 Definite le distinzioni "non ubicate in infrastrutture militari"
- Finanziaria 2007 La Difesa deve individuare entro 2 anni beni da valorizzare e dismettere per 4 miliardi di euro

INTERVENTO

Debito flessibile per gli enti locali

di Fabrizio Ghisellini*

Anche dopo l'arrivo del sospirato emendamento governativo, uno degli aspetti più controversi della Finanziaria rimane la manovra sugli enti locali. L'aggiustamento richiesto, direttamente proporzionato alla spesa totale degli anni scorsi, rischia infatti di essere indebitamente gravoso per quei Comuni che sono ricorsi al mercato per finanziare grandi investimenti (è il caso di Torino con le Olimpiadi invernali). Il problema è reale ma ulteriori "sconti" ai Comuni non sembrano possibili. Come uscirne? Un modo è rivedere le norme che regolano la capacità di indebitamento e la gestione del debito degli enti.

Negli ultimi cinque anni l'incremento medio annuo dello stock di debito di Comuni, Pro-

vince e Regioni è stato del 9 per cento. Anche se parzialmente giustificata dall'attribuzione di sempre crescenti responsabilità di spesa, questa dinamica è stata nettamente superiore a quella del Pil e troppo accentuata rispetto alla perdurante necessità di contenimento del debito pubblico. L'introduzione di un tetto esplicito che almeno stabilizzi il rapporto debito locale/Pil è quindi importante. Tenuto conto delle previsioni macroeconomiche del Governo, tra il 2006 e il 2009 la variazione massima consentita dello stock di tale debito potrebbe essere fissata al 10 per cento.

L'introduzione di un tetto alla crescita del debito possiede un'ulteriore valenza, in quanto permetterebbe, sanando un'asimmetria giuridica discutibile, di dare ai Comuni la flessibilità di bilancio necessaria per arrivare in mo-

do non traumatico all'aggiustamento richiesto. A differenza dello Stato, infatti, gli enti locali possono indebitarsi solo per effettuare investimenti. Dal punto di vista macroeconomico, il debito locale è quindi di qualità strutturalmente "migliore" di quello statale. Nonostante ciò - e questa è l'asimmetria - allo Stato è permesso rifinanziare il debito che matura emettendone di nuovo; gli enti locali devono invece reperire le risorse necessarie a rimborsare il debito che scade attingendo alle entrate correnti (la cui dinamica non ha peraltro alcuna relazione con gli investimenti effettuati). Senza voler rivoluzionare il sistema, l'introduzione di un tetto per lo stock del debito dei Comuni, controllandone la dinamica, creerebbe le premesse sostanziali per modificare questa situazione. Anche gli enti locali do-

vrebbero avere la possibilità di rifinanziare sul mercato il debito in scadenza.

Questo è particolarmente importante vista la diversità delle situazioni sul territorio. Alcuni enti non hanno infatti in questo momento bisogno di effettuare significativi investimenti e vorrebbero invece disporre di più ampi margini di manovra di parte corrente; altri hanno priorità opposte. Introdotta la possibilità di effettuare il rollover del debito, lo specifico Comune potrebbe scegliere il punto di equilibrio più confacente alle sue necessità sulla linea che unisce due estremi: da un lato un rifinanziamento completo (quindi meno spazio per investimenti nuovi ma più margini di parte corrente); dall'altro nessun rifinanziamento (quindi compressione della spesa corrente ma maggiore capaci-

tà di indebitarsi per effettuare nuovi investimenti).

Con il rollover verrebbe peraltro salvaguardato il principio costituzionale che impone agli enti locali di avere per ogni investimento una sola passività e, in analogia con i principi già sanciti dall'articolo 41 della Finanziaria per il 2002, non ha molta importanza che quest'ultima coincida con un unico mutuo ventennale piuttosto che con una sequenza composta da due mutui decennali. Se tutti i Comuni decidessero un rollover completo del debito il recupero della disponibilità di entrate correnti per i prossimi tre anni sarebbe di circa 13 miliardi. Alla luce dell'esistenza di diverse priorità è realistico invece stimare un recupero pari a 2-3 miliardi l'anno. Non poco, anche perché l'emergere di queste risorse aggiuntive potrebbe consentire un contenimento della dinamica dei trasferimenti statali agli enti. E minori trasferimenti vogliono dire meno debito pubblico.

* Direttore Finanza e investimenti del Comune di Roma

Cerco Casa!



A.A.A. OCCASIONISSIMA.

Biliardo, bella presenza, non più giovane, desideroso di essere acquistato, cerca coppia o single, purché con casa adeguata, scopo piacevoli serate da passare in compagnia. Unico difetto, un passato da dimenticare trascorso nel solito bar tra whisky e fumo.

Biliardi nuovi, usati, antichi.

www.ursusbiliardi.com
info@ursusbiliardi.com
Tel. +39 0587 475100
Fax +39 0587 475195

URSUS
BILIARDI
MADE IN ITALY